

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia

Manda il Tuo Spirito,
Signore,
nei nostri cuori,
affinché,
ascoltando le vicende
delle donne della Scrittura,
possiamo riconoscere
il Tuo amore per noi.
Guidati dalla loro sapienza,
dal loro amore e dalla loro forza,
giungeremo anche noi
allo splendore del Tuo Regno
per essere con Te
e con loro
per la vita eterna.
Amen.



MI SIA CONCESSA LA VITA

Dal Libro di Ester (Est 7,1-10)

¹Il re e Aman andarono dunque al banchetto con la regina Ester. ²Anche questo secondo giorno il re disse a Ester, mentre si beveva il vino: “Qual è la tua richiesta, regina Ester? Ti sarà concessa. Che cosa desideri? Fosse anche la metà del regno, sarà fatto!”. ³Allora la regina Ester rispose: “Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, o re, e se così piace al re, la mia richiesta è che mi sia concessa la vita e il mio desiderio è che sia risparmiato il mio popolo.

⁴Perché io e il mio popolo siamo stati venduti per essere distrutti, uccisi, sterminati. Ora, se fossimo stati venduti per diventare schiavi e schiave, avrei taciuto, perché questa nostra angustia non sarebbe stata un motivo sufficiente per infastidire il re”. ⁵Subito il re Assuero disse alla regina Ester: “Chi è e dov'è colui che ha pensato di fare una cosa simile?”. ⁶Ester rispose: “L'avversario, il nemico, è quel malvagio di Aman”. Allora Aman fu preso da terrore alla presenza del re e della regina.

⁷Il re incollerito si alzò dal banchetto e uscì nel giardino della reggia, mentre Aman rimase per chiedere la grazia della vita alla regina Ester, perché vedeva bene che da parte del re la sua rovina era decisa. ⁸Poi il re tornò dal giardino della reggia nel luogo del banchetto; intanto Aman si era lasciato cadere sul divano sul quale si trovava Ester. Allora il re esclamò: “Vuole anche fare violenza alla regina, davanti a me, in casa mia?”.

Non appena questa parola fu uscita dalla bocca del re, posero un velo sulla faccia di Aman. ⁹Carbonà, uno degli eunuchi, disse alla presenza del re: “Ecco, è stato perfino rizzato in casa di Aman un palo alto cinquanta cubiti, che Aman ha fatto preparare per Mardocheo, il quale aveva parlato per il bene del re”. Il re disse: “Impiccatevi lui!”. ¹⁰Così Aman fu impiccato al palo che egli aveva preparato per Mardocheo. E l'ira del re si calmò.

Con l'esaltazione di Mardocheo da parte del re è iniziata la decadenza di Aman. Il secondo banchetto, che per lui era fonte di orgoglio, diventerà segno della sua fine. [1] **Il re e Aman:** וַיָּבֵא הַמֶּלֶךְ רֵחֵן [wayavo' hamelekh wehaman]. Il cap. precedente si chiudeva con Aman che veniva portato dagli eunuchi al banchetto. Ora questi si trova insieme con il re. **Al banchetto:** לִשְׁתּוֹת [lishot "a bere"]. Invece del normale termine משתה [mishteh], viene usato il verbo, sottolineando l'elemento fondamentale: l'ebbrezza. In tutto il libro questa porta con sé ira e comportamenti imprevedibili, annunciando così cosa ci possiamo attendere dal racconto. **La regina Ester:** עַם־אֶסְתֵּר הַמֶּלְכָּה [im 'ester hamalkah]. Il nome di Ester è sempre legato al titolo regale, proprio per sottolineare il gioco di onore/pericolo che si designa per Aman. [2] **Anche questo secondo giorno:** וַיֵּאמֶר הַמֶּלֶךְ גַּם בַּיּוֹם הַשֵּׁנִי [wayomer hamelekh le'ester gam bayom hasheny]. Sottolinea come la domanda de re sia la stessa che aveva chiuso anche il banchetto del giorno precedente. **Si beveva il vino:** בְּמִשְׁתֵּה הַיַּיִן [bemishte hayayin]. Ancora una volta è enfatizzata la presenza del vino. **Qual è la tua richiesta:** מַה־שְּׂאֵלָתְךָ אֶסְתֵּר הַמֶּלְכָּה וְתַתֶּן־לִי וּמַה־בְּקִשְׁתְּךָ עַד־חַצֵּי הַמַּלְכוּת וְהַעֲשֵׂ: [mah she'elatekh 'ester hamalkah wetinaten lakh umah baqashatekh 'ad khatzy hamalkhut wete'as]. La domanda, anche se con piccole variazioni, è la stessa che figura in 5,3 e in 5,6, dimostrando così che la volontà del re di esaudire ogni desiderio della regina è rimasta immutata. [3] **Rispose:** וַתַּעַן אֶסְתֵּר הַמֶּלְכָּה וְהָאָמֶר [wata'an 'ester hamalkah wato'mar]. Finalmente Ester esprime esplicitamente la sua richiesta. **Se ho trovato grazia:** אִם־מָצְאתִי חַן בְּעֵינֵי הַמֶּלֶךְ [im matza'ty khen be'eynkhamelekh]. Il discorso di Ester si apre con una formula di cortesia ancora più deferente rispetto alle precedenti. Il distacco dal modo di rivolgersi al re usato da Aman risulta così ancora più marcato. Il riferimento al חַן מָצְאתִי [matza'ty khen "ho trovato grazia"] lega la richiesta di Ester al fatto di aver già trovato più volte nel racconto grazia agli occhi di Assuero. **Se così piace al re:** וְאִם־עַל־הַמֶּלֶךְ טוֹב [we'im 'al hamelekh tov]. Una seconda formula di cortesia porta ad accrescere la tensione narrativa. Ester specifica che ciò che il re le concederà dovrà essere anche qualcosa che egli trova giusto. **Mi sia concessa la vita:** תִּתֵּן־לִי נַפְשִׁי בְּשֵׂאלָתִי [tinaten ly nafshy bish'e'laty]. Alle due domande del re corrispondono le due risposte di Ester. Al termine שְׂאֵלָתְךָ [she'elatekh "tua richiesta"] corrisponde qui בְּשֵׂאלָתִי [bish'e'laty "come mia richiesta"]. In primo luogo Ester parla della propria stessa vita: così facendo mostra il legame profondo tra le due parti della sua richiesta: il re, presso cui ha trovato così tanta grazia, non potrà rifiutare di salvare la sua vita e di conseguenza non potrà non salvare quella del suo popolo. **Risparmiato il mio popolo:** וְעַמִּי בְּבִקְשָׁתִי: [we'amy bevaqashaty]. Al termine בִּקְשָׁה [baqashah "desiderio"] corrisponde עַמִּי ['amy "mio popolo"]: la vita di Ester e quella del suo popolo sono quindi poste sullo stesso piano e rese inseparabili l'una dall'altra. Così Ester mostra di aver interiorizzato pienamente le parole di Mardocheo. [4] **Io e il mio popolo:** כִּי נִמְכַרְנוּ אֲנִי וְעַמִּי [ky nimkarnu 'any we'amy]. Ester riprende l'unione tra sé ed il proprio popolo spiegando il senso della frase precedente. Il primo punto è la "vendita", riprendendo quanto le era stato riferito da Mardocheo. Ester sottolinea che dietro la decisione di eliminare i Giudei c'è la grande somma di denaro offerta da Aman. Con astuta retorica, Ester utilizza la forma impersonale נִמְכַרְנוּ [nimkarnu "siamo stati venduti"], evitando così di dover dire che il re stesso è il soggetto dell'azione. **Distruiti, uccisi, sterminati:** לְהַשְׁמִיד לְהַרְגוֹ וּלְאַבֵּד [lehashmyd laharog ule'abed]. Ester usa i tre violenti verbi usati nell'editto di Aman. Il re non è a conoscenza di essi, visto che Aman, nel suo discorso con Assuero, si era limitato a parlare di un'"eliminazione" senza altra precisazione. **Diventare schiavi e schiave:** וְנִמְכַרְנוּ וְנִשְׁפָּחוֹת נִמְכַרְנוּ: [we'iltu la'avadyim welishfakhot nimkarnu]. Con astuzia retorica, Ester mette in parallelo un'altra eventuale possibilità, quella dell'essere venduti come schiavi, rendendo così ancora più evidente la terribile drammaticità della decisione di uccidere il popolo. C'è un gioco di parole tra la radice אבד "distuggere" e la radice עבד "essere schiavi". **Avrei taciuto:** הִתְקַדְּשִׁי [hekherashty]. Ester mostra di non voler disturbare il re se non lo stretto necessario, e per questo sostiene che avrebbe taciuto di fronte alla "sola" vendita in schiavitù. **Questa nostra angustia:** כִּי אֵין הַצָּר שׁוּב בְּנֶזֶק הַמֶּלֶךְ: [ky'en hatzar showeh benezeq hamelekh]. La frase è di difficile comprensione: i commentatori moderni interpretano in riferimento al tacere di Ester: per la sola schiavitù non avrebbe disturbato il re (non essendo sufficientemente grave). Altri interpretano הַצָּר [hatzar] come l'avversario, e quindi Aman: egli non si è preoccupato del danno arrecato al re (distuggendo un popolo). [5] **Il re Assuero:** וַיֵּאמֶר הַמֶּלֶךְ אֶחָשְׁוֶרוֹשׁ וַיֵּאמֶר לְאֶסְתֵּר: [wayomer hamelekh akhashverosh wayomer le'ester hamalkah "e disse il re Assuero e disse a Ester la regina"]. La ripetizione di וַיֵּאמֶר [wayomer "e disse"] e l'unione di titolo e nome sia per il re che per la regina, mostra la solennità di quanto viene ora detto. **Chi è e dov'è:** מִי הוּא זֶה וְאַיִנָּה הוּא: [my hu' zeh we'ezeh hu']. La doppia domanda del re riguardo l'identità dell'autore di ciò, mostra l'ironia di quanto accade, visto che colui che il re cerca è proprio accanto a lui. **Pensato di fare:** אֲשֶׁר־מְלֹא לְבֹו לַעֲשׂוֹת כֵּן: [asher mela'o libo la'asot ken]. Il re non domanda chi abbia condannato la regina ed il suo popolo (visto anche che in pratica sarebbe stato lui stesso), ma chi ha progettato una simile azione, lett. "ha riempito il suo cuore a fare ciò". [6] **L'avversario, il nemico:** וַתֵּאמֶר־אֶסְתֵּר אִישׁ צָר וְאֵינִי: [wato'mer 'ester ysh tzar we'oyev]. Ri-

spondendo alla doppia domanda, Ester utilizza un doppio termine prima di proclamare il nome atteso. **Quel malvagio di Aman:** הָמָן הָרָע הַזֶּה [haman hara' hazeh]. Il nome di Aman è unito all'aggettivo הָרָע [hara' "il malvagio"]. In questo modo ad Aman sono attribuiti tre terribili attributi: avversario, nemico e malvagio. Ester è attenta ad accusare esclusivamente il singolo Aman, senza parlare del re e di tutto il sistema imperiale. **Fu preso da terrore:** וְהָמָן נִבְעַת מִלִּפְנֵי הַמֶּלֶךְ וְהַמְלָכָה [wehaman niv'at milifne hamelekh wehamalkah]. Di fronte alle parole di Ester il terrore riempie Aman, che ora comprende il legame tra Ester, Mardocheo ed il popolo dei Giudei. Re e regina sono ora come un blocco unico di fronte a lui. [7] **Il re incollerito:** וְהַמֶּלֶךְ קָם בְּחִמְתּוֹ מִמִּישֵׁת הַיַּיִן אֶל־גִּנַּת הַיַּיִן [wehamelekh qam bakhmato mimisteh hayayin 'el ginat habytan]. Invece di giungere subito alla condanna, la narrazione offre una "pausa" in cui Aman cerca misericordia. L'uscita e l'entrata del re dalla stanza del banchetto offre la cornice per questo. Non è chiaro il motivo di questa uscita del re dalla sala, ma viene messa in relazione alla sua ira, בְּחִמְתּוֹ [bakhmatò]. Sono presenti tutti gli elementi che nel corso del racconto hanno condotto a decisioni durissime: l'ira e l'ubriachezza (ricordata dal termine מִמִּישֵׁת הַיַּיִן [mimisteh hayayin "dal banchetto del vino"]). **Chiedere la grazia:** וְהָמָן עֲמַד לְבָקֵשׁ עַל־נַפְשׁוֹ מֵאֶסְתֵּר הַמְּלָכָה [wehaman 'amad levaqesh 'al nafsho me'ester hamalkah]. Aman ci viene rappresentato nella stessa situazione in cui si trovava Ester fino a poco prima: ora Aman rimane in piedi [עֲמַד 'amad], come Ester in 5,1 e supplica per la stessa נַפְשׁוֹ [nafsho "la sua vita"] come Ester al v. 3. **La sua rovina era decisa:** כִּי רָאָה כִּי־כָלְתָה אֵלָיו הָרָעָה מֵאֵת הַמֶּלֶךְ : [ky ra'ah ky khaltah 'elaw hara'ah me'et hamelekh]. Aman spera nella grazia della regina, rendendosi conto di non avere speranze di fronte al re. Il termine הָרָעָה [hara'ah "la rovina"] richiama il הָרָע [hara' "il malvagio"] del v. precedente. [8] **Tornò dal giardino della reggia:** וְהָמָן שָׁב מִגִּנַּת הַיַּיִן אֶל־בֵּיתוֹ מִשֵּׁת הַיַּיִן [wehamelekh shav miginat habytan 'el bet mishteh hayayin]. Il re ritorna nella sala giusto in tempo per vedere Aman gettato sul divano della regina. Il riferimento al giardino unisce questo episodio a quello di Vasti. **Lasciato cadere sul divano:** וְהָמָן נָפַל עַל־הַיַּיִן [wehaman nofel 'al miyah 'asher 'ester 'aleyha]. Aman si getta davanti alla rappresentante del popolo che voleva distruggere. In questo gesto e nell'uso del verbo נָפַל [nofel "cadere"] si può vedere un riferimento all'annuncio di Zeres di 6,13. **Vuole anche fare violenza:** וְיֵאמֶר הַמֶּלֶךְ הֲגַם לְכַבּוֹשׁ אֶת־הַמְּלָכָה עִמִּי בְּבַיִת [wehaman nofel 'al miyah 'asher 'ester 'aleyha]. Aman si getta davanti alla rappresentante del popolo che voleva distruggere. In questo gesto e nell'uso del verbo נָפַל [nofel "cadere"] si può vedere un riferimento all'annuncio di Zeres di 6,13. **Vuole anche fare violenza:** וְיֵאמֶר הַמֶּלֶךְ הֲגַם לְכַבּוֹשׁ אֶת־הַמְּלָכָה עִמִּי בְּבַיִת [wayo'mer hamelekh hagam likhbosh 'et hamalkah 'imy babayit]. La situazione viene mal interpretata dal re, non senza motivo all'interno di un banchetto (cfr. la situazione di Vasti). Il fatto che venga usato solo il termine הַמְּלָכָה [hamalkah "la regina"] fa comprendere che l'accusa vera contro Aman sia quella di tentare di usurpare il potere di Assuero prendendo la regina. **Posero un velo:** וַיִּצָּר מִפִּי הַדָּבָר וַיִּצָּר מִפִּי הַדָּבָר : [hadavar yatza' mipi hamelekh upne haman khafu]. Le parole del re sono subito interpretate come una condanna a morte. Il gesto di coprire il volto dei condannati a morte è conosciuto nel modo ellenistico. C'è chiaramente un legame con il v. 6,12, dove la faccia di Aman era coperta in segno di tristezza. [9] **Carbonà:** וַיִּצָּר מִפִּי הַדָּבָר וַיִּצָּר מִפִּי הַדָּבָר : [wayo'mer kharbonah 'ekhad min hasarysym lifne hamelekh]. Senza richiesta del re, interviene uno degli eunuchi, Carbonà. Il termine מִפִּי הַדָּבָר [mipi hamelekh "davanti al re"] richiama l'episodio di Vasti. **Un palo:** וַיִּצָּר מִפִּי הַדָּבָר וַיִּצָּר מִפִּי הַדָּבָר : [gam hineh ha'etz 'asher 'asah haman lemordokhay 'asher diber tov 'al hamelekh 'omed bevet haman gavoah khamishym 'emah]. Carbonà porta alla conoscenza del re ciò che i lettori già sanno. In questa maniera viene rivelato il piano di Aman e l'odio personale contro Mardocheo. Mardocheo viene citato come colui che וַיִּדְבַר טוֹב [diber tov "parlò bene"] creando un forte contrasto tra la malvagità di Aman e la bontà di Mardocheo. **Impiccatevi lui:** וַיִּצָּר מִפִּי הַדָּבָר וַיִּצָּר מִפִּי הַדָּבָר : [wayo'mer hamelekh tiluhu 'alaw]. Con grande ironia, il palo riservato a Mardocheo, viene ora usato per Aman stesso. [10] **Fu impiccato al palo:** וַיִּתְּלוּ אֶת־הָמָן עַל־הַמֶּלֶךְ וַיִּצָּר מִפִּי הַדָּבָר : [wayitlu 'et haman 'al ha'etz 'asher hekhyh lemordokhay]. La stessa morte infamante voluta da Aman per Mardocheo viene ora applicata a lui stesso. **L'ira del re si calmò:** וַיִּשְׁכַּח מִפִּי הַדָּבָר וַיִּשְׁכַּח מִפִּי הַדָּבָר : [wekhamat hamelekh shakhakhah]. Come nell'episodio di Vasti, anche qui, la fine di Aman segna anche la fine dell'ira di Assuero.

Signore,
 fonte della vita,
 donaci lo Spirito
 di vera sapienza,
 per poter ricevere
 ciò che è veramente
 buono e giusto.
 Amen.